Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

**Domenica 24 gennaio**
PRIMA GRANDE DIFFUSIONE DELL'UNITA' PER IL 1965 SUPERATE GLI OBIETTIVI!


# l'Unità
del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 2 (10) / Lunedì 11 gennaio 1965


GIOVEDI'
il PIONIERE
dell'Unità

Pressioni perchè tutto rimanga immutato

# La destra economica non vuole la crisi del governo Moro

**giornali confindustriali schierati in difesa della « unità della DC » e del governo - Una significativa e polemica presa di posizione del fanfaniano D'Arezzo**
**Il ministro Preti rilancia i temi dell'anticomunismo viscerale**

Quella che comincia oggi potrà rivelarsi una settimana decisiva per il governo Moro e per la maggioranza. Le riunioni in programma sono molte: la Direzione comunista, i direttivi parlamentari e il CC del PCI; la direzione socialista (che dovrà discutere la presa di posizione di Lombardi) e quella socialdemocratica; infine, forse, lo stesso Consiglio nazionale dc, tanto atteso. La tendenza di Rumor, si è capito, è di rinviare il C.N. quanto più è possibile nella speranza che a furia di riunioni di corrente (quella degli scelbiani si svolge oggi) e di contatti «preparatori» si smorzino polemiche e ostilità. E' però una speranza che appare vana. Quanto è accaduto ieri al Congresso dei giovani dc, a Sorrento (ne riferiamo a fianco) con il « veto » del doroteo Piccoli a De Mita di prendere la parola, dimostra bene quanto acceso, violentemente polemico sia il clima nel quale si prepara questa importante sessione dell'organo democristiano.

Consapevoli che questa volta si può veramente « spaccare tutto », sia i giornali confindustriali che alcuni settori dei partiti della maggioranza hanno cominciato la campagna della « grande paura ». Basti citare il *Corriere della Sera* che, dimenticando quanto ha odiato e condannato in passato perfino il modesto governo Moro, scrive sotto il titolo « I comunisti in agguato »: « Si tratta di riunire, risanare il partito così lacerato, sconfittto e umiliato (si tratta della DC - n.d.r.)... Piaccia o dispiaccia il partito dello scudo crociato è insostituibile in questo nostro regime, se vogliamo conservarlo. Non v'è niente altro da mettere al suo posto... Giustamente l'onorevole Moro è contrario a una crisi di governo. Una crisi si sa come comincia ma non come finisce... I comunisti sono in agguato... Annibale è di nuovo in Italia, travestito in vari modi ma ugualmente agguerrito ». Sono termini angosciati, chiari: « piaccia o dispiaccia » il consolidamento del capitalismo italiano passa oggi per il « partito dello scudo crociato », per la sua unità (il giornale della borghesia italiana è ormai più perentorio e deciso dello stesso Vaticano, in materia), per la conferma del governo Moro.

La *Stampa*, giornale della FIAT, non è da meno. Interpretando, non sappiamo con quanta legittimità, il pensiero del Presidente Saragat, il giornale torinese scrive che « l'ipotesi di lavoro sulla quale il Capo dello Stato si basa non è quella di eventuali revisioni della formula o di una crisi... è invece quella di una permanenza del governo attuale... egli avrebbe espresso l'opinione che per il momento non esistono altre prospettive oltre quella del centro-sinistra e che una formazione di centro-sinistra, e meno sempre di indicazioni nuove per il momento improbabili, può fare capo solo a Moro ».

Infine il *Messaggero*, che contro Moro condusse una campagna personale addirittura assai brutale, parla oggi solo di « ricreare l'unità della DC » e di non fare la crisi.

Sono sintomi molto significativi che trovano eco in alcuni settori delle forze governative. Basti dire del discorso pronunciato ieri dal ministro Preti, socialdemocratico di « sinistra », a Badia Polesine. Dopo aver detto ancora una volta che « non va alterato l'equilibrio politico del governo con menomazioni della presenza socialdemocratica » (si sa che Preti mira al dicastero dell'Interno qualora Taviani andasse agli Esteri), il ministro del PSDI si è lanciato in un violento attacco contro Lombardi per le sue affermazioni contro l'arretratissimo programma di luglio del governo Moro. « Solo chi si trova nella comoda posizione di osservatore esterno può permettersi di affermare che si sarebbe potuto attuare un programma più ambizioso », dice Preti dimenticando che Lombardi in quella « comoda » posizione ci si è messo con un meditato gesto politico di protesta e non « ci si trova » per caso. Preti attacca quindi anche Donat-Cattin che al Congresso dei giovani dc aveva parlato dello svuotamento del centro-sinistra a opera delle « termiti dorotee »: « La polpa del programma non l'hanno finora mangiata né le termiti né i dorotei », dice il ministro. Infine Preti si lancia in una esercitazione di anticomunismo viscerale dicendo che « l'inserimento dei comunisti nella maggioranza, sia pure di straforo, è inconcepibile perché la concezione comunista dello Stato è fondamentalmente diversa da quella dei partiti di centro-sinistra »: e ancora: « Se i socialdemocratici nel 1947 affrontarono la scissione per sfuggire al frontismo, è assurdo pensare che essi in qualunque momento possano avallarne un altro solo perché Saragat ha lasciato la guida del partito ». Preti conclude invitando a « rimboccarsi le maniche » per restituire « piena fiducia agli imprenditori e ai risparmiatori ».

C'è infine un nuovo passo indietro, sia pure discreto, del-

(Segue a pag. 6)

PER IL NUOVO CONTRATTO

## Da oggi in sciopero i 40 mila della gomma

**Astensioni di lavoro articolate di complessive 48 ore in questa e nella prossima settimana**

**I 40 mila lavoratori dell'industria della gomma riprendono oggi l'azione contrattuale con due settimane di scioperi articolati. La decisione è stata presa unitariamente dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL alla CISL e all'UIL. La durata minima degli scioperi articolati per ciascuna settimana sarà di 48 ore. Di norma, lo sciopero sarà articolato per turni, per il turno normale (diurnisti) lo sciopero coinciderà con le giornate di sciopero del primo o del secondo turno secondo le scelte che saranno effettuate dai sindacati provinciali.**

**La lotta contrattuale investirà grandi complessi come la Pirelli — che ha cercato recentemente di stroncarla con la serrata — con più intensità e decisione unitaria. Nelle aziende in cui non sia realizzabile, per particolari condizioni, l'articolazione della lotta i sindacati provinciali decideranno altre modalità d'azione.**

**Le segreterie nazionali dei sindacati si incontreranno il 18 gennaio per un'esame della situazione e per prendere le decisioni che saranno ritenute necessarie.**

Al convegno dei giovani dc a Sorrento

# Mozione unitaria di fanfaniani e sindacalbasisti

**Piccoli impedisce a De Mita di parlare — Richiami alla realtà di fabbrica negli ultimi interventi**

**Dal nostro inviato**

SORRENTO, 10

*Si è concluso stasera a Sorrento con la presentazione di una lista unitaria di « Forze nuove » e di « Nuove cronache » l'11° Convegno nazionale dei giovani democristiani. Il risultato del voto ha visto la maggioranza alla lista unitaria che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti sono andati alla lista di «Impegno democratico». Ettore Scalfaro di Bari, ha sostituito Luciano Benadusi alla guida del movimento.*

*Il dibattito è stato dominato ancora ieri pomeriggio e stamattina, dalla coscienza della crisi, resa più acuta dalle vicende che hanno portato all'elezione del presidente della Repubblica, dell'esperimento del centro-sinistra. Fallimento del centro-sinistra, sfaldamento della DC, crollo dei miti cari ai giovani dc, una atmosfera di crisi, di scoraggiamento, di amarezza hanno permeato i lavori di questo convegno. Da questa atmosfera qualcuno ha tentato di uscire imboccando la strada della « santa politica », come ha fatto il giovane Vignali, di Reggio Emilia, il quale ha indicato come pericolo per lo sviluppo della democrazia italiana il possibile incontro, su basi socialdemocratiche, fra dorotei e comunisti, con l'obiettivo scavalcamento della sinistra dc.*

*Qualche voce tuttavia si è levata, invece, a chiedere un dibattito più ancorato ai problemi e alla realtà giovanile. Pellin, di Milano, ha lamentato la mancanza di concretezza nell'azione del movimento giovanile, la impreparazione ai problemi sindacali e ha sollecitato la elaborazione di una linea di politica unitaria per la gioventù: Turiani, di Pesaro, ha denunciato la pesante situazione dei lavoratori studenti e la difficoltà della convivenza nel movimento giovanile dc di operai e intellettuali.*

*Ma l'intervento nel quale questo richiamo alla realtà è risuonato con maggior forza è stato quello di Gilberto Bonalumi, di Bergamo. Egli si è rifatto esplicitamente, all'inizio del suo intervento, alla realtà di fabbrica e da una analisi di questa realtà è partito per denunciare, con linguaggio non ancora guastato dall'abuso dei termini del gergo politico, le insufficienze, gli errori della politica governativa, la carenza ideale, culturale, programmatica della DC. Egli ha parlato quindi delle conseguenze intollerabili della situazione economica, della pesantezza di una congiuntura, che i provvedimenti governativi non serviranno certo a superare, non affrontando i nodi strutturali dell'economia italiana, della necessità quindi di soluzioni economiche che vanno cercate coraggiosamente in un cambiamento del sistema. « La protesta del mondo operaio — egli ha detto — nasce non solo dalle difficoltà economiche, ma anche e sopratutto dai limiti del sistema politico e sociale. Il centro-sinistra, così come è stato realizzato dalla stessa classe dirigente che ha gestito il centrismo nel passato — ha concluso Bonalumi — si è rivelato l'operazione gattopardiana, grazie alla quale in realtà nulla è cambiato nella nostra società. E' necessario quindi dare avvio a un processo di trasformazione profonda della società che parta dall'interno della fabbrica ».*

*Gatti, di Torino, ha riproposto il tema dell'unità dei cattolici, realizzabile, ha detto, solo in quanto si fondi su un programma politico comune e non, come finora è avvenuto, sulla base di una contrapposizione al comunismo. Mentre il delegato torinese attaccava con notevole violenza verbale l'on. Piccoli (e qualche protesta si aveva tra le file dei delegati), l'on. Piccoli stesso chiamava al telefono l'avv. Morlino. Questi si alzava dal tavolo della presidenza e andava all'apparecchio accompagnato da Benadusi, delegato nazionale del movimento giovanile e da altri dirigenti. Piccoli ha insistito da Roma perchè De Mita, presente al convegno, non prendesse la parola e minacciava sospensioni a catena ed espulsioni dal partito se al leader di « Forze nuove » si fosse permesso di avvicinarsi al microfono. Le trattative telefoniche duravano circa mezz'ora: al telefono si alternavano Morlino, Benadusi e lo stesso De Mita. Alla fine quest'ultimo se ne tornava ad Avellino, mentre alla tribuna saliva il doroteo Mazzola di Cuneo, il quale ribadiva le ragioni profonde dell'unità dei cattolici in un anticomunismo che, egli proclamava, esiste a prescindere dallo stesso partito comunista.*

*Di opposto parere Mattioli,*

**Miriam Mafai**

(Segue a pag. 6)

**Nuove testimonianze dei crimini ciombisti e dei mercenari bianchi nel Congo. Ecco a chi vanno gli aiuti — in armi e istruttori — del governo italiano al regime di Leopoldville**

**Scrive l'americano «New York Times»**

**ITURI — Un altro raccapricciante documento fotografico della ferocia colonialista con cui viene condotta la repressione del movimento partigiano nel Congo. Anche questa foto appartiene alla tragica serie « fra qualche minuto saranno morti ». Mostra un gruppo di « ribelli » — veri o presunti — che ciombisti e mercenari hanno catturato; i patrioti sono stati stesi, vengono calpestati e picchiati. Poi saranno finiti a raffiche di mitra** (Telefoto AP-« l'Unità »)

# Donne e bimbi a centinaia fucilati nel Congo

**Il massacro riferito da un giornalista USA consumato a Stanleyville dopo l'occupazione - I partigiani al contrattacco in tutto il Nord congolese**

NEW YORK, 10.

*Un'altra testimonianza, proveniente da una fonte non sospetta di simpatie per i rivoluzionari del Congo, è venuta oggi ad aggiungersi alle altre, infinite, che provano la catena di orrendi delitti che ciombisti, mercenari e interventisti bianchi hanno consumato nel paese africano. E' una testimonianza che non si può leggere senza orrore e vergogna oggi, all'indomani cioè dell'annuncio che il governo italiano è tra coloro che prestano assistenza militare a Ciombe e ne istruiscono gli aviatori destinati all'impiego nelle operazioni antipartigiane.*

*La testimonianza cui ci riferiamo è di fonte americana. Sul numero di oggi del* New York Times *è apparsa una corrispondenza del suo inviato a Stanleyville, Anthony Lukas, che porta la data dell'8 gennaio. Lukas, senza mai dirlo apertamente, accusa però Ciombe, i suoi ministri, ufficiali e mercenari, di assassini in massa, con una testimonianza fra le più agghiaccianti che siano mai state scritte sulle repressioni nel Congo.*

*Circa tremila congolesi — scrive il Lukas — sono stati uccisi nei combattimenti di fine novembre a Stanleyville e nei dintorni. Si trattava di « ribelli o sospettati tali ». Altre cinquecento persone, fra cui almeno dodici donne e sette bambini, anch'esse « sospettate di essere ribelli o simpatizzanti per i ribelli » sono state fucilate dopo l'occupazione di Stanleyville dai ciombisti.*

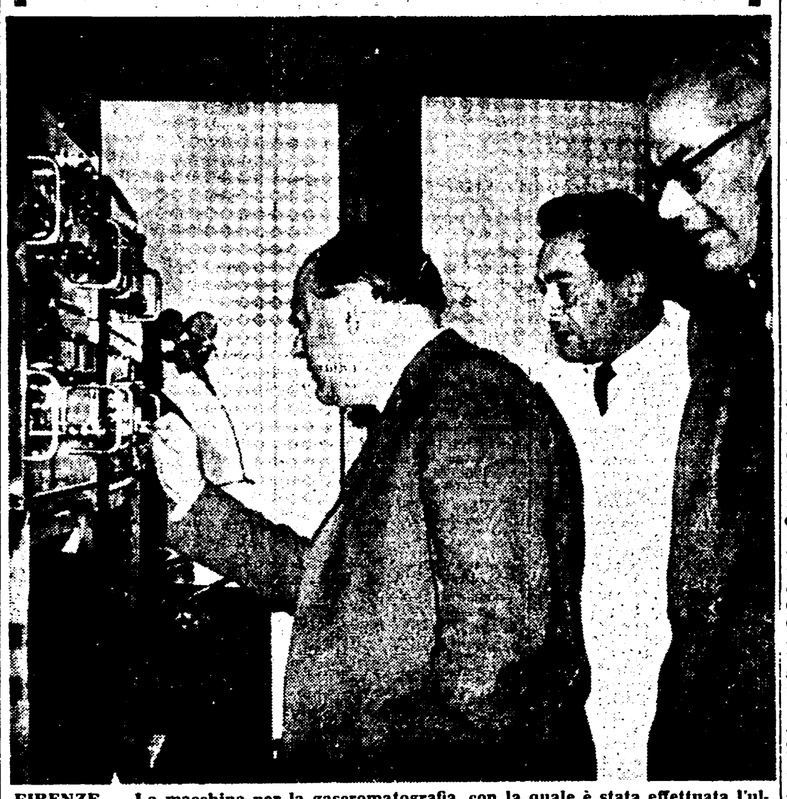
*Le esecuzioni sono state condotte « senza processi e senza pubblicità » (ma qualche brandello d'informazione è a suo tempo trapelato, e il nostro giornale ne ha fatto più volte pubblica denuncia,* N.d.R.). *Durante le stragi — afferma il Lukas — tutti i giornalisti furono allontanati da Stanleyville. « Tuttavia, fonti bene informate, compresi i testimoni oculari di alcune esecuzioni, hanno ora fornito particolari sulle stesse. Circa 300 esecuzioni furono effettuate nella settimana seguita alla conquista della città da parte dei paracadutisti belgi e dei mercenari bianchi, il 24 novembre. Le persone giustiziate in questo periodo furono scelte con una procedura insolita nel corso di cerimonie organizzate allo stadio " Patrice Lumumba ". Le persone sospettate venivano fatte entrare nello stadio, una alla volta. Se gli spettatori applaudivano o lanciavano grida festose, il sospettato veniva liberato. Se invece gli spettatori lanciavano grida ostili, era condannato a morte ».*

*Le vittime prescelte venivano quindi condotte a gruppi, a bordo di autocarri, in una strada solitaria, presso la piscina, e qui venivano falciate a colpi di mitra. I cadaveri, lasciati sul margine della strada come feroce esempio per quanti ancora nutrissero sentimenti anticiombisti, venivano successivamente sotterrati in fosse comuni.*

*Il giornalista americano fa il nome del responsabile diretto delle orrende stragi: si tratta di Victor Nendaka, capo dei servizi di sicurezza (spionaggio) di Leopoldville, e uno dei più stretti collaboratori di Ciombe. Lukas — che non mostra mai di disapprovare gli eccidi, e mantiene per tutta la corrispondenza un tono impassibile che sconfina nel cinismo — aggiunge che « probabilmente la maggioranza*

(Segue a pag. 6)

## Niente curaro!



**FIRENZE — La macchina per la gascromatografia, con la quale è stata effettuata l'ultima « prova della verità », interrotta sabato sera e ripresa ieri, a causa di un guasto. Il primo a sinistra è il prof. Liberti** (Telefoto)

# La prova atomica avrebbe dato ragione a Nigrisoli

**Le indiscrezioni sugli esperimenti effettuati alla Casaccia dovrebbero trovare conferma oggi in udienza - Previsti nuovi attacchi e contrattacchi delle parti**

FIRENZE, 10.

La prova atomica, compiuta l'altro giorno al centro nucleare della Casaccia, avrebbe escluso la presenza dello jodio e quindi del curaro nelle urine di Ombretta Galeffi. Questa la indiscrezione trapelata ieri. Inutile dire che, data l'atmosfera di « guerra psicologica » creata intorno alla vicenda, indiscrezioni del genere vanno prese con le pinze. Una certezza, magari relativa, potremo averla solo domattina a Bologna, alla riapertura del dibattimento, quando i periti atomici comunicheranno ufficialmente alla corte il risultato.

Analoga comunicazione dovrebbero fare i periti della gascromatografia, ma questo è meno sicuro poiché, come avevamo comunicato, la prova, iniziatasi sabato, ha dovuto essere interrotta per imprecisate difficoltà tecniche ed è ripresa solo stamane. La « suspense » dunque, è al culmine: tutto è ancora possibile. L'obiettività vuole, però, che si ricordi come entrambe le prove siano state dichiarate o dai periti o dai consulenti delle parti, discutibili; e non c'è dubbio che verranno discusse con tanto maggior accanimento in quanto o l'accusa o la difesa ne sarà svantaggiata.

Ci vorrebbero quindi due risultati, atomico e gascromatografico, assolutamente espliciti e concordanti per tagliar, come si dice, la testa al toro. E forse non basterebbe ancora poiché entrambe le parti hanno già pronto, in caso di sconfitta, il contrattacco. Infatti il PM aveva a suo tempo lasciato intendere che la sincurarina, citata nel capo di imputazione, potrebbe sempre essere sostituita dalla destrotubocurarina, altro veleno contenuto nell'armadietto della clinica Nigrisoli; e ciò in base alla generica definizione data dal prof. Niccolini nella prima perizia (-...un ortocuraro, "probabilmente" sincurarina... -).

Ma la difesa ha fatto sapere che, in tal caso, chiederebbe altre indagini per accertare la presenza o meno del nuovo veleno. E non è tutto. Il professor Trabucchi (che oggi ha rilasciato una dichiarazione esultante: « Quello che già abbiamo in mano è più che sufficiente per escludere qualsiasi avvelenamento da curaro e non soltanto da sincurarina... »; si noti però che dichiarazioni del genere le avevamo sentite anche prima di Natale al termine delle contrastatissime prove biologiche e cromatografiche) insisterà infatti nel sostenere che l'edema polmonare, riscontrato nel cadavere di Ombretta, esclude l'avvelenamento e che le alterazioni al cuore debbono attribuirsi ad una malattia precedente.

Tale tesi dovrebbe essere suffragata da una « memoria » di un notissimo anatomo-patologo. Infine la difesa avrebbe raccolto i pareri di esperti nazionali e stranieri in merito ai grafici usciti dalle prove biologiche e cromatografiche di cui parlavamo più sopra. Come si ricorderà, l'interpretazione di tali grafici suscitò un putiferio poiché il prof. Niccolini e i suoi assistenti sostennero che la presenza del curaro risultava chiarissima mentre il prof. Trabucchi affermò esattamente il contrario. I patroni di Nigrisoli allora chiesero la nomina di un superperito che desse un responso definitivo ma urtarono contro il rifiuto della corte. Ora torneranno alla carica, brandendo nel corso delle arringhe, i pareri ottenuti.

Infine per completare l'opera, il perito atomico prof. Liberti ha proposto di « bombardare » con neutroni anche il sangue di Ombretta poiché questi potrebbe rendere ancora più sicuro il risultato relativo allo jodio.

Come si vede, la battaglia è ben lungi dall'essere esaurita, a meno che i giudici non taglino corto, dichiarando d'aver raccolto dati sufficienti: ma non sarà facile.

# La Malaysia chiede l'intervento degli USA

KUALA LUMPUR, 10

Il primo ministro della Malaysia, Tunku Abdul Rahman — nel corso di una intervista pubblicata dall'organo del suo partito — ha esplicitamente sollecitato gli Stati Uniti a partecipare alla attività provocatoria e aggressiva contro l'Indonesia.

Egli ha dichiarato inoltre di appoggiare il progetto del primo ministro inglese Wilson per una riunione a Londra dei capi di governo dei paesi del Commonwealth. Uno dei primi problemi da discutere in quella sede sarebbe la divergenza in atto fra Indonesia e Malaysia.

A Londra stasera è stato annunciato che « nelle prossime ore » sarà portato a termine il trasporto — dall'Inghilterra alla base di Changi — dei 500 uomini che compongono il secondo battaglione di paracadutisti. La stampa indonesiana nel definire oggi i preparativi inglesi come « veri atti che preludono ad un'aggressione », chiama in causa le Nazioni Unite che non sanno muovere un dito « neppure per far cessare le illegali operazioni americane con sommergibili e con razzi *Polaris* nelle acque dell'Asia sud orientale ».